

Niente, non sapeva che fare. Bloccato in ascensore. La gola cominciava già a stringersi. La stessa sensazione di, quando da bambino, cadde in quell'enorme buca; a parte la botta, il luogo angusto gli faceva mancare l'aria, stringere la gola e sentiva le tempie come pulsare. Ma stavolta era diverso, l'ascensore era salito solo di qualche metro fermandosi esattamente in corrispondenza del muro che divideva ogni piano del WTC. Lo aspettavano ogni mattina in Regione Lombardia al 14° piano della torre 2 del World Trade Center. Ignazio Guerra, direttore responsabile. Con la mano tremolante schiacciò il pulsante d'emergenza. Non sentì nulla, neanche un suono in lontananza, magari lui no, ma chi di dovere si, e sarebbe arrivato prontamente a soccorrerlo. Oppure non fregava un cazzo a nessuno di un mangiaspaghetti chiuso in ascensore. Saranno state le maledizioni di Katy, la sua amante, ormai ex, un'ebrea bellissima che lavorava al nono piano presso il Consolato israeliano. Le aveva detto che amava la moglie e che non se la sentiva più di andare avanti così. Erano ormai tre anni che si vedevano nei posti più strani e arrapanti, era stanco di pompini rubati nei cessi delle Twin Towers e di motel pagati dalla Comunità Ebraica. E comunque la moglie stava incominciando ad insospettirsi. Niente, lei non si sorprese, leggeva qualcosa di strano sul suo viso, disse due parole.- Adesso vai a lavoro? Con la testa annui e poi dissi.- Perché? – Niente, io sono libera oggi salutami tutti, addio. Prese le sue cose e se ne andò. Chissà cosa gli passa per la testa a queste donne. Avrei voluto dirgli *Brutta puttana, ti lascio dopo tre anni e tu l'unica cosa che sai dirmi è vai a lavoro? Certo che vado a lavoro sei stupida o cosa?* Ormai era una pozza di sudore aveva allentato la morsa della cravatta abbandonato la 24 ore a terra, la gola era chiusa a chiave. Aveva della coca in borsa, pensò di farsi un rigo ma sarebbe impazzito in quel mezzo metro quadro di ascensore del cazzo e per giunta bloccato. Si era attaccato al bottone d'emergenza ma non sentiva ne un campanello, una fottuta sirena, non sentiva un cazzo. Mentre pensò di spogliarsi, perché l'aria cominciava a scarseggiare, l'ascensore ripartì. I bottoni si illuminavano, 2-3-4-5...cominciò a pensare che quel brutto quarto d'ora era passato. 8-9...di nuovo fermo tra l'ottavo e il nono piano. Ignazio cominciò a tremare dando pugni sulla porta laminata. – Aiuto si è bloccata qualcuno mi aiuti, sono qui bloccato! *Ma che cazzo fai, urli in italiano? Allora mi sa che in quest'ascensore ci passerai anche Natale! Sei in America, nel caso l'avessi dimenticato!* Ancora a premere nervosamente il bottone d'emergenza, ancora non sentiva niente. Diede uno sguardo all'orologio, le otto e trenta. Alle nove sarebbe dovuto essere in ufficio, aveva un mucchio di cose da fare, appuntamenti su appuntamenti, lo aspettavano lunghe telefonate in Italia. Help me.....help me, please

help me. Ignazio Guerra a dorso nudo che dava calci e pugni alla porta dell'ascensore gridando aiuto in inglese. Pensa che ridere i colleghi quando lo vedranno uscire a dorso nudo tutto sudato e tremolante, sarebbe stata un'unica grossa risata di tutto il nono piano e quelle canaglie si sarebbero velocemente passati la voce via telefono, facendo in modo che al quattordicesimo lo aspettassero le stesse risate del cazzo a cominciare dal vicepresidente. Con tutta la forza che aveva tentò di aprire le due porte scorrevoli, riuscendo a distanziarle di un quindicina di centimetri. Col piede fra le due porte si chinò ad afferrare la 24 ore, fece la combinazione, che ogni giorno cambiava con la data odierna, non aveva porta fortuna o manie particolari, la sua unica stranezza era questo fatto di cambiare ogni giorno la combinazione. Allora... 11...09...01. Scaraventò il contenuto della valigetta a terra, caddero fogli su fogli, penne, una calcolatrice, un porta rullino fotografico, che si mise in tasca, conteneva la coca, un codice penale, alcuni registri. L'aria in ascensore diventava sempre più rarefatta. Ruotò il piede, afferrò una delle due porte spingendola verso destra e contemporaneamente con la schiena distanziava l'altra. Capovolse la 24 ore ponendola fra le porte. Con suo sollievo cominciò a circolare più aria. Cacciò leggermente la testa e alzando il capo vide che l'ascensore si era fermato a cinque metri circa dalla porta del nono piano. -Aiuto, qualcuno mi sente? Sono bloccato... .help me! Nessuno pareva sentirlo, eppure l'accettazione del Consolato israeliano era proprio di fronte l'ascensore e gli impiegati montavano alle 8. Avrebbero dovuto sentirlo cazzo.-Aiuto, apritemi, qualcuno mi tiri fuori da qui. Dava pugni e calci a più non posso premendo in maniera fissa il pulsante di emergenza.- Ma che cazzo, ci sono solo io stamattina in questa fottuta torre del cazzo?- Aiut....Improvvisamente sentì un rumore assordante, un botto incredibile, che istintivamente lo fece tappare le orecchie. Staccò le dita giusto qualche secondo. Il tempo necessario per sentire un esplosione di immane potenza. Si sdraiò al suolo convinto di essere morto. Avevano lanciato un missile al palazzo di fianco, all'altra torre? Non può essere siamo in America, super potenza mondiale, un fottuto incidente ecco quello che è stato. Sudato come un tubo dell'acqua al sole, appoggiò l'orecchio allo specchio della cabina dell'ascensore, continuando comunque a dare calci. Sentì in modo quasi impercettibile, urla, gente che come lui chiedeva aiuto, rumore di elicotteri in lontananza. Al nono piano, invece, regnava il silenzio, in quel preciso istante Ignazio Guerra capì di essere in pericolo di vita, che se un' altra esplosione al palazzo di fronte si fosse verificata, tutta l'attenzione generale sarebbe stata per l'evento, questa torre si sarebbe svuotata e lui sarebbe morto intrappolato in una merdosa ascensore. - Aiuto, aiuto! Gridava così forte che quasi non aveva più voce. Who is? Sentì prima passi che salivano scale poi la voce di un uomo.- Sono qui, sono bloccato! Iniziarono a suonare campanelle a tutto spiano, poi vide la porta sul suo capo aprirsi, apparve un

uomo di colore alto e magro. – oh my God!! Aveva gli occhi tremolanti non di paura, ma di autentico terrore.- Help me guy! –Yes hurry up!-There's a bomb here! – a bomb? Una bomba? Ma non siamo mica a Gerusalemme, come una cazzo di bomba? –It's really! Take my hand! Ignazio cominciò a saltellare per afferrare la mano dell'uomo, finchè ci riuscì, il barattolino contenente due grammi di bamba portoricana cadde nel vuoto del WTC. Fanculo sono vivo. L'uomo lo sollevò, Ignazio afferrò la soglia del nono piano e fu salvo. Si stese a terra col fiatone. Improvvisamente il cielo si accese, sentì lo stesso rumore di prima ma venti volte più forte. Ignazio si alzò ma il mondo oscillava pesantemente cadde col dorso per terra. Fuori era notte, il cielo intriso di fumo nero e fuoco che rifletteva nella torre di fronte, anch'essa fumante, la temperatura era salita notevolmente al nono piano.....Si guardò intorno, vuoto, non c'era nessuno e non per la prima esplosione, era dalle 8 che al Consolato israeliano non c'era nessuno! Si affacciò sull'ascensore bloccato e vide una scatola nera con al centro una luce verde lampeggiante.- Una bomba!- Due aerei, prima su quella e poi su questa torre....un attentato! Era la voce del nero che l'aveva salvato, uno del settimo piano.-Scappiamo!/? Ignazio si guardò intorno , ad ogni pilastro c'era una scatola nera con una fottuta luce verde lampeggiante. -Un attentato americano, scappiamo! Scesero di corsa le scale, mentre nelle finestre vedeva la gente volare giù, mentre correva gli uscirono lacrime, il mondo si appannò per una frazione di secondo, c'erano bombe dappertutto.- Comandante qui c'è esplosivo ad ogni pilastro, questo posto salterà in aria. Mentre il fumo diveniva sempre più denso, riconobbe la sagoma di un pompiere con un walkie- talkie. Non aveva nessuna voglia di morire a trentaquattro anni. Correva per le scale era adesso al sesto piano, l'aereo era pressappoco al 14°- 15° piano, se non si fosse bloccato in ascensore il boing l'avrebbe preso dritto in petto!! Due aereo colpiscono due grattacieli imbottiti di esplosivo. Tutto in torno a lui improvvisamente cominciò a tremare come per un terremoto. Si slogò una caviglia mentre correva, strusciò il gomito sul muro del terzo piano, il nero correva a due metri davanti a lui, tutto intorno era bianco e sentiva un rumore di crollo non indifferente. La torre gemella numero 2 era crollata. Ignazio ormai ce l'aveva fatta, era al primo piano, non vedeva più niente e respirava a malapena. Intravide la fioca luce dell'uscita, non ci credeva era salvo, e senza un graffio. Sull'uscio una sagoma di donna che indossava un giubbotto ad alta visibilità dei pompieri. Era Katy.- Katy scappa ci sono bombe ovunque scoppierà tutto da un momento all'altro! Un male atroce al petto, si toccò, sangue, dal bianco diffuso del cemento Katy impugnava una pistola col silenziatore. L'universo divenne a cerchi concentrici. – Lo so....io oggi sono libera, salutami tutti.

Ignazio Guerra uno dei morti dell'11 settembre 2001.

